

Una grande giornata di mobilitazione in tutto il Paese per il lavoro e nuovi indirizzi produttivi

Provocazione alla Fim di Torino

Mentre erano in corso le manifestazioni un gruppo di giovani sedicenti anarchici ha invaso la sede del sindacato - Aggressione di « autonomi » contro i lavoratori in piazza - Cinque cortei hanno sfilato per il centro della città - Oltre un milione hanno scioperato in Piemonte - Decine di iniziative

Dalla nostra redazione

TORINO — Oltre un milione di lavoratori in sciopero nel Piemonte; elenchi interminabili di centinaia di fabbriche ed aziende, grandi e piccole, di intere zone ed intere categorie dove l'adesione alla lotta è stata praticamente totale; decine di migliaia di lavoratori che hanno manifestato, in modo civile e democratico, a Torino, ad Alessandria, ad Ivrea, ad Aosta e in altre località. E tuttavia ieri sono stati compiuti dei tentativi gravissimi, e chiaramente preordinati, per far degenerare la giornata di lotta, per innescare un meccanismo di provocazioni, reazioni popolari e violenze, per consentire agli organi di informazione padronali di calare l'accento su « incidenti e disordini », mettendo la sordina al significato dello sciopero. Ed è stata proprio la compattezza dei lavoratori che ha fatto fallire le provocazioni, ne ha isolato gli autori i quali hanno ottenuto l'unico risultato di esibire la loro esiguità ed impotenza.

Prima di passare alla cronaca delle provocazioni, occorre soffermarsi, come è giusto, sulla giornata di lotta. Per l'industria, basti dire che sono rimasti completamente bloccati dallo sciopero i maggiori stabilimenti della Fiat, Lancia, Olivetti, Indesit, Pininfarina, Bertone, Cromodora, Honeywell, Pirelli, Michelin, Ceat, Philips, Facis e altri grandi complessi, al pari di centinaia di piccole industrie e di cantieri edili. L'adesione è stata pluri-categoriale in intere categorie come i tessili, i chimici, gli alimentari, gli autotrasportatori. In provincia di Torino hanno scioperato anche i lavoratori del commercio e dei grandi ma-

gazzini, quelli delle mense aziendali ed imprese e persino le guardie giurate, che sono sfilate numerose nei cortei in divisa.

Lo sciopero è stato generale nella Valle d'Aosta e in tutta la zona di Ivrea, dove hanno aderito anche i commercianti che hanno chiuso per solidarietà i negozi nel pomeriggio, mentre un corteo di oltre duemila persone sfilava per il capoluogo del Canavese.

A Torino cinque grandi cortei sono sfilati ieri mattina dalla periferia verso il centro, in testa gli striscioni delle fabbriche in lotta per l'occupazione e la continuità produttiva — Singer, Venchi Unica, Silma-Bosch, Vallesusa, ex Generalmoda — e quello delle leghe dei disoccupati.

In piazza San Carlo hanno parlato un lavoratore della Singer, una delegata del Vallesusa-Montefibre di Rivarolo, un giovane del coordinamento leghe disoccupati ed il segretario generale della FLM Franco Bentivogli. « Il grande movimento di lotta in corso non è sostenuto dai lavoratori per il proprio esclusivo tornaconto — ha detto Bentivogli — ma per tutto il paese, per gli strati emarginati. Nasce da esigenze reali delle masse popolari che chiedono di modificare le scelte di politica economica. Daremo continuità alla lotta con gli scioperi nazionali di categoria già proclamati, così come la stanno dando molti lavoratori, alla Fiat, alla Lancia e in altre fabbriche, che lottano concretamente giorno per giorno per gli organici, per respingere le richieste di straordinario massiccio, per portare avanti con coerenza la scelta dell'occupazione ».

L'episodio di provocazione

più grave, perché si tratta di un'azione senza precedenti compiuta contro una sede sindacale, è avvenuto ieri mattina. Mentre lavoratori e sindacalisti erano impegnati nei cortei e nelle manifestazioni, un gruppo di una ventina di giovani dai 15 ai 20 anni, autodefinitisi « anarchici », hanno fatto irruzione nella sede provinciale della FLM in via Porpora, alla barriera di Milano, dove si trovavano solo un funzionario e alcune impiegate. Per alcuni minuti hanno occupato i locali del primo piano, il tempo per imbrattare i muri con slogan e con la classica « a » nel cerchio del movimento anarchico, per affiggere qualche cartello e scattare fotografie.

In piazza San Carlo, durante il comizio, è avvenuto un altro grave episodio in un angolo della piazza, dove alcuni « autonomi » (ma tra di loro sarebbe stato riconosciuto anche qualche fascista) armati di randello e casco hanno aggredito all'improvviso le persone circostanti, a pochi passi da un drappello di carabinieri, con l'evidente disegno di provocare una carica delle forze di polizia in mezzo alla folla. Ma decine di lavoratori hanno sollevato di peso i provocatori cacciandoli fuori dalla piazza. Davanti al palco una cinquantina di aderenti ai Circoli giovanili hanno lanciato grida contro gli oratori, subissate però dagli applausi della folla. A manifestazione ormai terminata, hanno tentato di avvicinarsi al palco, ma sono stati fermati da cordoni di lavoratori. Episodi analoghi, sempre di lieve entità, si sono verificati nel corso di altre manifestazioni in Piemonte.

Michele Costa



In diecimila al corteo di Bari

Dalla nostra redazione

BARI — Oltre 10 mila giovani, disoccupati, studenti, lavoratori hanno partecipato alla manifestazione svoltasi ieri mattina nel centro della città in occasione dello sciopero generale provinciale. Il lungo corteo era aperto dagli operai della Firsione-Brema in cassa integrazione, che rappresentavano uno dei tanti esempi di attacco ai posti di lavoro in provincia di Bari. La cassa integrazione, qui, è stata usata per dare un aiuto (si occupa di informatica) alle realtà produttive del Mezzogiorno.

Non potevano mancare, accanto ai metalmeccanici, agli apprendisti di Gioia del Colle, agli alimentari, agli edili, al personale di pulizia della « Lamopi » in assemblea permanente, le operie della Hettermarkis. « Non rispetta gli accordi », diceva lo striscione delle

operie della grande fabbrica barese di confezioni, sottolineando così il tipo di intervento dello Stato. Anche i dipendenti della Nuova vinicola Picardi di Barietta avevano qualcosa da dire a questo proposito: la limitazione pubblica Sopal è intervenuta nella loro fabbrica annunciando programmi che sono rimasti sulla carta. Proprio in questi giorni, infatti i dipendenti della Nuova vinicola Picardi sono in assemblea permanente contro la chiusura che si intende imporre.

In piazza Fiume, dopo il corteo, ha parlato Rinaldo Scheda. « La lotta unitaria di oggi è diretta da un'ulteriore intensificazione se il governo negli incontri di questi giorni con i sindacati non fornirà risposte convincenti. Vogliamo alcuni segnali concreti che ci vengano restituiti dalla strada. Lo sciopero è un mo-

nito al governo e alle forze padronali perché abbandonino la strada del rinvio-bando. Prima che prendesse la parola il compagno Scheda, mentre stava parlando un rappresentante dei giovani disoccupati di un gruppo di non oltre cinquanta aderenti alla cosiddetta « Autonomia » ha tentato di disturbare la manifestazione. Nel giro di pochi minuti, però, i disturbatori sono stati allontanati da piazza Fiume dai lavoratori. « La vostra manifestazione — ha poi detto Scheda — ha saputo mantenere la sua identità democratica e unitaria. Un grande applauso, quindi, ha riempito la piazza quando a proposito di « unità » Rinaldo Scheda ha ricordato la figura di Peppino Di Vittorio ».

d. co.

Nella foto: una veduta della manifestazione di Bari.

ROMA — Adesioni massicce allo sciopero (che in molte zone ha coinvolto altre categorie ed ha avuto una durata di otto ore) e imponenti manifestazioni questo il dato complessivo nelle città del Mezzogiorno e del Centro Italia.

In Sardegna lo sciopero è stato di otto ore e, oltre alle categorie dell'industria, vi hanno partecipato i dipendenti del pubblico impiego e i commercianti. Due i cortei organizzati nell'isola: a Iglesias e a Sassari.

A Iglesias hanno sfilato almeno quindicimila lavoratori giunti dai centri del carbonifero minerario e dai poli industriali. Il corteo era aperto dai duecento giovani minatori del carbone, dai sindacati dei Comuni minerari, dai parlamentari nazionali e regionali delle forze democratiche, dai giovani delle leghe dei disoccupati, dagli operai delle aziende ex Enam, dai fossili delegazioni di Ottana, Cagliari, Macchiareddu, Villaladro, Guspini, Porto Torres.

Anche nel ventiduesimo Comune della Valle del Tronto (nell'Ascolano) dove opera la Cassa, per il Mezzogiorno lo sciopero è stato di ventiquattro ore. Nel servizio l'estensione dal lavoro è stata di due ore. I lavoratori hanno chiesto il rispetto degli impegni occupazionali e una politica delle aziende a partecipazione statale collegata alle realtà locali. Dei sei mila posti promessi ne sono stati realizzati 3.500 e negli ultimi mesi sono stati persi 600 posti di lavoro.

Il corteo che ha sfilato a Matera ha visto insieme i lavoratori, i giovani disoccupati, le donne della Basilicata. Pochissimi la delegazione dell'Anic della Val Basento, dove per la prima volta l'adesione allo sciopero è stata del 100 per cento. Le parole d'ordine, gli slogan, gli striscioni del corteo richiama-

no insistentemente l'unità tra occupati e disoccupati, tra Nord e Sud; la manifestazione è stata conclusa — e anche questo ha un significato — da Franco Bertinotti segretario della federazione unitaria del Piemonte.

Migliaia anche alla manifestazione di Reggio Calabria: imponente nel corteo la presenza degli operai delle Omeca, degli stabilimenti tessili dell'Andrea, della Giannina, dell'Unilio e della Fiat.

In Toscana i giovani e le donne, oltre ai lavoratori dell'industria, sono stati i protagonisti della giornata di lotta di ieri. A Firenze migliaia e migliaia di persone sono convenute alla Fortezza da Basso dal dove un folto corteo ha raggiunto il Piazzale degli Uffizi.

Anche nelle altre città toscane si sono svolte manifestazioni in Pisa, Arezzo, Livorno, Piombino, Grosseto (dove lo sciopero ha avuto la durata di otto ore), Lucca, Prato, Siena, Prato, Pontedera, Volterra e San Giovanni Valdarno.

Particolarmente compatta l'adesione dei lavoratori agli otto appuntamenti di zona di ieri. A Firenze migliaia e migliaia di persone sono convenute alla Fortezza da Basso dal dove un folto corteo ha raggiunto il Piazzale degli Uffizi.

Particolarmente compatta la scelta del sindacato di articolare nei quartieri e nelle zone le manifestazioni ha permesso anche un confronto diretto tra le categorie dell'industria e le altre forze sociali. Così è stato a Pomezia dove nel corso della manifestazione, assieme al segretario della Camera del lavoro, Santino Picchetti, hanno preso la parola anche i rappresentanti delle leghe dei giovani disoccupati.



VENEZIA — Un'immagine della folla di lavoratori al comizio

Un « movimento nuovo » anche nelle piazze e vie del Nord

Incidenti a Padova provocati da un gruppo di « autonomi » - Gli studenti e i disoccupati nelle manifestazioni con gli operai - Tre grandi cortei a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — Angela Masara è una giovane disoccupata milanese. Ieri, davanti a migliaia di lavoratori, studenti e disoccupati riuniti presso una delle fabbriche Unidal, si è schierata la voce e ha letto un volantino: « Le Leghe dei giovani disoccupati — ha detto — aderiscono allo sciopero generale dell'industria perché sono parte integrante del movimento sindacale, e ritengono di entrare con la propria autonomia nella più generale battaglia per la piena occupazione ».

Ecco la novità dello sciopero generale di ieri, novità semplice, relativa se si vuole, perché il « movimento nuovo » aveva già dato i segni della propria esistenza a Roma e a Napoli e anche altrove: la presenza numericamente apprezzabile di studenti e disoccupati delle leghe aderenti al sindacato unitario tra le file dei lavoratori occupati e di quelli, oggi non pochi, che rischiano da un giorno all'altro di perdere il posto di lavoro. A Milano e

non soltanto qui: a Genova, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Venezia, Aosta, Pordenone, Bologna e in quasi tutte le grandi città del Nord, sul « fronte » del movimento operaio si sono attestate parti consistenti di giovani e disoccupati.

Ma un movimento operaio che lotti per un cambiamento profondo rischia di trovare ad un certo punto della sua ascesa una barriera, una minaccia di inversione. Ed eccoci agli incidenti di ieri, a Torino e a Padova. Nella città veneta un gruppo di autonomi, dopo avere aggredito il pacifico corteo dei lavoratori, due dei quali sono rimasti feriti, ha creato disordini al quartiere Borgese, lanciando molotov, incendiando auto e infrangendo vetrine. A Bologna e a Genova, le frazioni estremiste che avevano tentato di ostacolare lo svolgimento delle manifestazioni, sono state messe in minoranza politica prima ancora che numericamente. A Schio, afferma una nota della Fim, « un gruppo di autonomi, un gruppo di provocatori avrebbe compiuto « at-

ti di vandalismo e di intimidazione » nella sede dell'organizzazione padronale.

Incidenti a parte, comunque, le manifestazioni e i cortei che si sono svolti nelle città hanno dato il segno di un'elevata combattività e di una matura capacità di articolazione. Tre cortei hanno riempito le strade di Milano, toccando altrettanti punti-chiave. Miliecinquecento studenti dell'Associazione studentesca (presente in 20 scuole milanesi) insieme agli operai di Sesto San Giovanni davanti all'Assolombarda, nel cuore della « city ». Migliaia di chimici e di altre categorie presso la sede della Montedison a Forò Bonaparte. Ventimila i lavoratori e le lavoratrici alla ex Alemagna di via Silva.

La stessa combattività s'è vista a Genova, a Venezia, a Trieste, dove migliaia di addetti sono impegnati in una lotta aspra per il piano dei cantieri. Idem a Reggio Emilia, con le operie della Magna in lotta da sei mesi per investimenti e occupazione; a Udine, dove si sono

svolte decine di assemblee; a Bologna, con una presenza forte e particolarmente significativa degli studenti assieme agli operai.

I comizi nelle varie città hanno affrontato i temi più scottanti. Parlando a Milano, Roberto Romei, della Federazione sindacale unitaria, ha lanciato un preciso avvertimento. « Nessuno si illuda — ha detto — la mobilità che il sindacato può considerare non può essere combattiva: massa con i licenziamenti di massa o con nuova disoccupazione anche se assistita ». Destinataria del « messaggio » il padronato pubblico e privato. La terapia suggerita con sempre maggior veemenza dagli imprenditori — è stato detto durante le manifestazioni — consiste nel versare sull'impresa una pioggia di investimenti sul cui impiego non si deve indagare, né da parte governativa né da parte sindacale. La tesi del sindacato è opposta: punta a piani di settore, in un disegno di programmazione che abbia a cuore la rinascita del Mezzogiorno

Oggi si fermano per 24 ore i 600 mila lavoratori ospedalieri

Le categorie preparano le nuove scadenze di lotta

Garantiti i servizi di assistenza - Dieci giorni di mobilitazione dei ferrovieri - Il 24 sciopero dei braccianti - 8 ore degli edili - Vertenza degli autotrasportatori

Anche nelle regioni

Iniziativa unitaria per le terre incolte

ROMA — Terre incolte, occupazione giovanile, poteri delle Regioni in materia di agricoltura: questi i problemi discussi, in una riunione congiunta dalla Associazione nazionale delle cooperative agricole, dalla Federbraccianti e dalla Costituente contadina.

Le organizzazioni hanno espresso « preoccupazione per l'andamento del dibattito sul nuovo legge per le terre incolte » e ritengono che « la stessa definizione di terre incolte e malcoltivate debba essere rapportata ai piani regionali zonali di sviluppo ».

Federbraccianti, Costituente contadina e Anca hanno deciso di « dare vita ad un programma unitario, d'intesa con le altre organizzazioni del movimento contadino, cooperativo e sindacale, di intervento in direzione delle nuove cooperative per la terra ». Nelle regioni si svilupperà un movimento unitario per ottenere leggi regionali specifiche di promozione del lavoro agricolo e dell'occupazione giovanile e dei lavoratori agricoli.

ROMA — Dopo lo sciopero generale di ieri dell'industria, il grado di mobilitazione attorno agli obiettivi che il movimento sindacale si è dato continuerà a essere tenuto alto dai nuovi appuntamenti di lotta delle categorie, impegnate in vertenze per i rinnovi contrattuali e contro i tentativi di smobilizzazione di alcuni gruppi industriali.

L'esigenza di sbloccare le vertenze aperte è stata posta con forza già nello sciopero di ieri. Le prossime scadenze si collocano in quello « scossone » che il movimento sindacale vuol dare al governo, alle Partecipazioni statali e al padronato perché si rispettino gli impegni precedentemente assunti e si avvii nei fatti una politica industriale finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno e all'ampiamiento dei livelli occupazionali utilizzando correttamente gli strumenti legislativi già varati dal Parlamento (sulla riconversione e sull'occupazione giovanile,

ad esempio).

Questa la panoramica delle impegni di lotta delle categorie.

AUTOTRASPORTATORI — È dato continuare a essere tenuto alto dai nuovi appuntamenti di lotta delle categorie, impegnate in vertenze per i rinnovi contrattuali e contro i tentativi di smobilizzazione di alcuni gruppi industriali.

L'esigenza di sbloccare le vertenze aperte è stata posta con forza già nello sciopero di ieri. Le prossime scadenze si collocano in quello « scossone » che il movimento sindacale vuol dare al governo, alle Partecipazioni statali e al padronato perché si rispettino gli impegni precedentemente assunti e si avvii nei fatti una politica industriale finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno e all'ampiamiento dei livelli occupazionali utilizzando correttamente gli strumenti legislativi già varati dal Parlamento (sulla riconversione e sull'occupazione giovanile,

unitaria dei ferrovieri ha infatti deciso di promuovere dieci giornate di mobilitazione della categoria attraverso assemblee nei posti di lavoro e all'esterno nelle quali illustrare ai lavoratori alle forze politiche e sociali i motivi della lotta. Inoltre, è stato richiesto un incontro urgente con le segreterie delle Federazioni delle categorie che operano nel settore dei trasporti per valutare congiuntamente i possibili iniziative comuni rivolte a estendere il fronte di lotta.

OSPEDALIERI — Oggi scioperano i 600 mila lavoratori ospedalieri impegnati da oltre 10 mesi nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. Tutti i servizi indispensabili e urgenti saranno garantiti. Il compagno Cini, segretario generale della FNELO-CGIL in una dichiarazione denuncia il persistente rifiuto del governo a sciogliere i nodi sul temi della struttura della retribuzione e sulla formulazione e ri-

qualificazione del personale paramedico. Dopo aver ricordato che le Regioni avevano predisposto una legge quadro in materia di formazione che il governo ha però bloccato, il segretario ha sottolineato che il governo deve un profondo disagio negli ospedali. Cini afferma che l'insieme delle questioni aperte ci sono la parte del governo incerta, non chiara, che aprono spazi di manovra per chi non vuole il contratto unificato ».

BRACCIANTI — Il giorno 24 scioperano i lavoratori agricoli per il piano agricolo alimentare. Alla giornata di lotta aderiscono le altre categorie interessate allo sviluppo delle campagne e delle attività industriali e di commercializzazione direttamente collegate alla produzione agricola.

ALIMENTARISTI — Oggi il Comitato direttivo della Federazione alimentari decide la proposta di ampliare l'impegno di lotta già assunto per il 24, chiamando la

intera categoria allo sciopero generale. Si intende così incidere al governo e alle Partecipazioni statali una via diversa da quella della smobilizzazione, per la soluzione della vertenza aperta all'Unidal dove la SME ha prospettato 5.000 licenziamenti per i dipendenti delle fabbriche milanesi.

EDILI — Entro la fine del mese saranno attuate altre 8 ore di sciopero articolato a sostegno delle piattaforme per i contratti integrativi provinciali. Nell'incontro svolto venerdì scorso l'Associazione dei costruttori edili (ANCE) non ha rimosso la pregiudiziale che ha finora impedito un normale e regolare confronto nelle vertenze. Una nuova riunione tra l'ANCE e la FLC si avrà domani.

METALMECCANICI — La giornata di lotta dei metalmeccanici avrà luogo il 2 dicembre e sarà caratterizzata da una manifestazione nazionale a Roma.

NOVITA' E SUCCESSI

- Renzo Stefanelli **CAPIRE L'ECONOMIA** Dizionario critico del capitalismo italiano Volume primo: 1. Accumulazione, 2. Moneta, 3. Finanza « Movimento operaio » con 80 tabelle e 85 grafici
- Mario Proto **MAL DI FABBRICA** Uno psicologo dei lavoratori della critica alle riforme « Riforme e potere »
- Bruno Trentin **DA SFRUTTATI A PRODUTTORI** Lotta operaie e sviluppo capitalistico dal miracolo economico alla crisi « Movimento operaio » III edizione
- Luciano Canfora **CULTURA CLASSICA E CRISI TEDESCA** Gli scritti politici di Wilamowitz 1914-1931 « Meditazioni »

DE DONATO

Luigomare N. Sauro 23 Bari

AZIENDA AUTOSERVIZI ASSUME

Direttore esercizio con esperienza triennale movimento interurbano. Età massima 40 anni, laurea ingegneria o architettura. Inviare domanda in carta semplice e curriculum vitae entro il 30 novembre a:

C.A.T. Autolinea - Città di Castello (Perugia)

è in edicola

25

● Solo poche migliaia i posti di lavoro assegnati

● Il nuovo movimento elabora nuove piattaforme

● Chi era Stakhanov

● FRANCO RODANO SU PASOLINI

● In Sardegna? ● Chiarlotto, Filippini, sardo o italiano? ● Chiarlotto, Filippini, Fraire, Pasquini sul movimento delle donne ● GERTRUDE E LUCIA

NONOSTANTE L'ESPRESSO

Una copia L. 300 - Abbonamento L. 11.500 - Abbonata L. 7.500 - L'abbonamento è per corrispondenza - Via della Pace, 15 - Roma

Staturat
L'ESTERIO DI VIAGGARE